TEATRO CARIGNANO

27 OTTOBRE – 8 NOVEMBRE 2026

TEATRONAZIONALE
TEATRO STABILE TORINO

LE ULTIME LUNE



Divento vecchio… divento vecchio…
Porterò i pantaloni arrotolati in fondo.
Dividerò i miei capelli sulla nuca? Avrò il coraggio di mangiare una pesca?
Porterò pantaloni di flanella bianca, e camminerò sulla spiaggia. (…)
Thomas Stearns Eliot

«Da ragazzo mi sono appassionato alla poesia di T.S. Eliot ed in particolare a *Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock* – scrive Paolo Valerio -. Ho avuto poi la fortuna di seguire le lezioni di Roberto Sanesi, dedicate ad Eliot e al "miglior fabbro", Erza Pound.
E la lirica da cui sono tratti questi versi, mi ha accompagnato per tutta la vita, seguendo e forse influenzando i miei anni. Così, con la poesia, mi sono anno dopo anno avvicinato alla vecchiaia: "Il canto d'amore" rimaneva identico, il mio sguardo e il mio sentimento di quelle parole, mutavano con il passare del tempo. Ora incontro *Le ultime lune* di Furio Bordon. La drammaturga di Bordon e la poesia di Eliot: due monologhi interiori, dove gli interlocutori rimangono presenze assenti, anche quando sono vive.
Due opere intense in cui risuonano assonanze soprattutto poetiche e tematiche: il disincanto dei protagonisti e la loro ironia, l'impossibilità di aprirsi fino in fondo, il percepirsi soli, anche nei rapporti con gli altri. E poi c'è il senso del tempo nel suo "finire": incombente e angosciante per Prufrock, denso di lucidità e consapevolezza per Bordon, con le sue riflessioni obiettive, talvolta crudeli, ma così vere…».
Scritto all'inizio degli anni Novanta e interpretato per la prima volta in Italia da un memorabile Marcello Mastroianni, *Le ultime lune* fa convivere ironia e inquietudine in una scrittura raffinata e intensa. Un anziano professore aspetta nella propria stanza l'arrivo del figlio, che lo accompagnerà in una casa di riposo. Nell'attesa, il dialogo con il ricordo della moglie scomparsa apre uno spazio sospeso tra memoria, tenerezza e verità sulla vecchiaia e sulla morte. Questo è un testo che affronta la fragilità del tempo che passa, interrogando i legami familiari, la solitudine e il bisogno di continuare a sentirsi parte della vita. Alessandro Haber dà voce al protagonista dopo il successo de *La coscienza di Zeno*, confrontandosi, con uno dei testi più intensi della drammaturgia contemporanea italiana diretto ancora una volta da Paolo Valerio. Insieme a lui in scena due efficaci interpreti: Silvia Siravo e Francesco Godina.

DI FURIO BORDON
CON ALESSANDRO HABER
E CON SILVIA SIRAVO E FRANCESCO GODINA
REGIA PAOLO VALERIO
SCENE E COSTUMI FRANCESCA TUNNO
LUCI GIGI SACCOMANDI
MUSICHE UMBERTO IERVOLINO
FEDERICA LUNA VINCENTI

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
GOLDENART PRODUCTION

DURATA SPETTACOLO
1 ora e 30 minuti senza intervallo